

TRACCIA PER LA VERIFICA E IL DISCERNIMENTO

Si chiede cortesemente di redigere le risposte in forma dattiloscritta su cartelle formato A4, con riferimento ai numeri della Traccia.

Si prega di inviare la relazione un mese prima dell'inizio della VP.

I PARTE

1. RILEVAMENTO SOCIOLOGICO

Questa prima parte della Traccia per la verifica e il discernimento propone una serie di interrogativi che danno un quadro statistico della situazione attuale della parrocchia.

LA PARROCCHIA

1. Parrocchia di _____ in _____
2. A quando risale l'ultima Visita Pastorale?
3. Ci sono altre cappelle o oratori nel territorio parrocchiale? Quali?
4. Nel territorio della parrocchia vi è il cimitero?
5. Ci sono altre parrocchie aggregate a questa? Quali?
6. Nella chiesa parrocchiale vi sono opere d'arte? Quali? In quali condizioni sono conservate?
7. In parrocchia sono stati eseguiti restauri recenti?
8. Quanti sono gli abitanti della parrocchia? E quanti i nuclei familiari?
9. Esiste uno stato d'anime aggiornato?
10. La popolazione è aumentata o diminuita negli ultimi cinque anni? Quali previsioni per il futuro?
11. Ci sono in parrocchia case religiose? Quante? Quali?
12. Quante messe festive e prefestive vengono celebrate in parrocchia? In quali orari? Qual è la percentuale media dei frequentanti?
13. Vi sono strutture, aule, sale sufficienti per la vita parrocchiale?
14. Esiste in parrocchia il Consiglio pastorale? Ogni quanto tempo viene convocato? Riportare l'elenco dei membri del Consiglio pastorale parrocchiale.
15. Esiste in parrocchia il Consiglio per gli affari economici? Riportare l'elenco dei membri.
16. Ci sono in parrocchia associazioni, gruppi, movimenti, confraternite? Quali? Le eventuali confraternite sono attive? Hanno bilanci regolari?

2. IL TERRITORIO IN CUI LA PARROCCHIA VIVE

17. In quale comune o castello (RSM) risiede la parrocchia?
18. Vi sono scuole nel territorio della parrocchia? Di quale ordine e grado?
19. Quali servizi sociali sono presenti nel territorio parrocchiale?
20. Quali attività lavorative di rilievo sono presenti nel territorio parrocchiale?
21. Vi sono non cattolici in parrocchia e persone che aderiscono a sette? Di quale tipo?
22. Ci sono in parrocchia richieste di cancellazione dal registro dei Battesimi? Quante negli ultimi cinque anni?

3. PRATICA RELIGIOSA

23. Quanti sacramenti e sacramentali sono stati celebrati negli ultimi cinque anni?

Anno	Battesimi	Prime Comunioni	Cresime	Matrimoni	Funerali
2012					
2013					
2014					
2015					
2016					

24. Quanti matrimoni e funerali civili si sono celebrati negli ultimi cinque anni?

4. ARCHIVI E REGISTRI

25. Esistono tutti i registri parrocchiali (Battesimi, Cresime, Matrimoni, Defunti, Messe e Legati)? Da che anno? Sono aggiornati?
26. Dove si trova l'archivio parrocchiale? E in quale stato di conservazione?
27. Esiste l'inventario aggiornato delle suppellettili della parrocchia?
28. Esiste l'inventario aggiornato dei beni artistici della parrocchia?
29. Viene curata in qualche forma la cronaca della parrocchia (diario, foglio di collegamento, pubblicazioni, etc.)?
30. Ci sono pubblicazioni sulla storia, la vita e le attività riguardanti il territorio della parrocchia? Indicare le principali.

IV PARTE

VALUTAZIONI CONCLUSIVE

USCITE STRAORDINARIE:		
INTERVENTI SULLE STRUTTURE (restauri, ristrutturazioni ecc.)	€	-
ACQUISTO MACCHINE E STRUTTURE	€	-
altro...	€	-
altro...	€	-
USCITE PER QUESTUE IMPERATE ED EMERGENZE CARITATIVE:		
INTERVENTI CARITATIVI DELLA PARROCCHIA	€	-
VERSATE QUESTUE IMPERATE	€	-
VERSATA RACCOLTA QUARESIMA MISSIONARIA	€	-
VERSATA RACCOLTA AVVENTO PRO SEMINARISTI	€	-
VERSATA RACCOLTA STRAORDINARIA PER CALAMITÀ / EMERGENZA ...	€	-
VERSATA RACCOLTA STRAORDINARIA PER CALAMITÀ / EMERGENZA ...	€	-
altro...	€	-
C SOMMANO LE USCITE	€	-
D AVANZO / DISAVANZO DI GESTIONE (B - C)	€	-
E SITUAZIONE ECONOMICA AL 31/12/20 __ __ (A + D)		
Dato da riportare nel bilancio del prossimo anno, alla riga A	€	-

EVENTUALI ANNOTAZIONI:

IL CONSIGLIO PARROCCHIALE AFFARI ECONOMICI:

IL PARROCO

.....
.....
.....
.....
.....

.....

Ricevuto in Curia in data.....

IL RESPONSABILE DELL'ECONOMATO DIOCESANO

.....

II PARTE

LA VITA PASTORALE

La seconda parte della Traccia serve per presentare al Vescovo una lettura analitica e organica della situazione pastorale della parrocchia.

Per l'elaborazione della relazione, il clima più opportuno dovrà essere quello di un vero "discernimento comunitario", impregnato di preghiera, di riflessione, di dialogo fraterno.

Nel compilare le risposte, il Parroco è pregato di sollecitare la collaborazione del Consiglio pastorale parrocchiale o, in sua assenza, dei vari collaboratori.

Si tenga presente che la Traccia fa riferimento alla esortazione apostolica di papa Francesco Evangelii Gaudium (EG), alla Nota pastorale della CEI, "Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia" (VMP) e ai programmi annuali della nostra Diocesi (2014/2017).

1. LA NOSTRA PARROCCHIA

«Nella vita delle nostre comunità deve esserci un solo desiderio: che tutti conoscano Cristo, che lo scoprano per la prima volta o lo riscoprano se ne hanno perduto memoria; per fare esperienza del suo amore nella fraternità dei suoi discepoli» (VMP 1).

Siamo convinti che la parrocchia sia ancora centrale nella vita pastorale. Un'obiezione rivolta all'istituzione parrocchia è che l'accresciuta mobilità sociale renda inutile, sorpassata o comunque meno essenziale questa istituzione della vita ecclesiale. La parrocchia non è di istituzione divina (*de iure divino*), come invece la diocesi o il ministero ordinato, tuttavia rappresenta una grande intuizione e una fondamentale scelta pastorale. Essa è "punto di tangenza" del mistero di Cristo con una comunità su un preciso territorio. I fedeli non si scelgono, ma si accolgono come dono reciproco: «E il Signore aggiungeva alla comunità quanti chiamava» (cfr. At 2,47). La parrocchia assicura il legame tra l'esperienza di fede e l'incarnazione nella storia necessaria alla natura della fede cristiana, che non può prescindere dalla dimensione spazio-temporale. Non possiamo essere cristiani se non in una comunità convocata e raccolta. Ci siamo proposti di non "decapitare" neppure le parrocchie piccole, semmai di metterle in rete con le altre: vorremmo considerarle "famiglia di famiglie". Anche la parrocchia più attrezzata e fervorosa non basta a se stessa, si integra con le altre realtà pastorali; ha bisogno dell'apporto degli Uffici diocesani, si coordina con le parrocchie vicine, gode della presenza dell'Azione Cattolica, di aggregazioni e movimenti: vive nella diocesi!

Riaffermare la centralità della parrocchia non significa disattendere la rilevanza della pastorale d'ambiente: tante persone, per molta parte del tempo, vivono fuori dalla parrocchia per lavoro o studio e si aggregano oltre il luogo di residenza.

1. Si respira un clima di gioia nella comunità? Come si affrontano gli inevitabili momenti di tensione?

2. Come è vissuta la presenza dei fedeli nella parrocchia? Si va soltanto per chiedere o si va anche per offrire e costruire? Come sa essere accogliente la parrocchia? Quali segnali riesce a dare a chi si avvicina per i motivi più svariati e occasionali? Ci sono esperienze in merito?

3. Come è vissuto il rapporto con la Diocesi? Con il Vescovo? Con gli Uffici diocesani? C'è collegamento? Come migliorare la comunicazione? La parrocchia è collegata informaticamente? Ha un suo sito web? Ha una pagina Facebook, etc.?

4. È conosciuto e valorizzato il mensile diocesano "Montefeltro"? Sono abbonati gli operatori pastorali? Quanti sono gli abbonati in tutta la parrocchia?

4. Come si caratterizza il territorio della parrocchia? Da quali fenomeni è interessato? Quale la condizione delle famiglie e dei giovani?

III PARTE

SITUAZIONE ECONOMICA

La comunità parrocchiale per la sua vita e per svolgere la sua missione ha bisogno anche di mezzi materiali. I fedeli concorrono in vari modi alle necessità della Chiesa e al sostentamento del Clero. È normale tenere sempre aggiornato il quadro della situazione (entrate/uscite). Ogni anno la parrocchia fa pervenire all'Economato diocesano il bilancio completo. Per quanto riguarda la Visita Pastorale è sufficiente presentare l'ultimo bilancio ben compilato. Di seguito si mette a disposizione il modulo.

DIOCESI DI SAN MARINO - MONTEFELTRO

PARROCCHIA DI

SITUAZIONE ECONOMICA AL 31/12 dell'ANNO PRECEDENTE	
A	Totale liquidità (C/C bancari, depositi postali, giacenze di cassa, ecc.) € -

BILANCIO ECONOMICO ANNO 20 __ __	
ENTRATE ORDINARIE:	
QUESTUE DOMENICALI	€ -
OFFERTE IN OCCASIONE DI CELEBRAZIONI, SACRAMENTI, FUNERALI ECC.	€ -
OFFERTE BREVI MANU	€ -
BENEDIZIONI PASQUALI	€ -
ATTIVITÀ PARTICOLARI (lotterie, pesche, feste, ecc.)	€ -
CANDELE VOTIVE	€ -
AFFITTI DI EDIFICI E TERRENI	€ -
INTERESSI SU TITOLI, DEPOSITI, C/C ECC.	€ -
altro...	€ -
altro...	€ -
altro...	€ -
ENTRATE STRAORDINARIE:	
VENDITA IMMOBILI	€ -
CONTRIBUTI....	€ -
altro	€ -
altro	€ -
ENTRATE PER QUESTUE IMPERATE ED EMERGENZE CARITATIVE:	
QUESTUE IMPERATE	€ -
QUARESIMA MISSIONARIA	€ -
AVVENTO PRO SEMINARISTI	€ -
CONTRIBUTI DELLA POPOLAZIONE	€ -
RACCOLTA STRAORDINARIA PER CALAMITÀ / EMERGENZA ...	€ -
RACCOLTA STRAORDINARIA PER CALAMITÀ / EMERGENZA ...	€ -
altro...	€ -
B	SOMMANO LE ENTRATE € -

USCITE ORDINARIE:	
ATTIVITÀ PASTORALI (Materiale catechismo, stampa, cancelleria, postali, servizi liturgici, sacrificali, fiori, pulizie, candele votive ecc.)	€ -
MANUTENZIONE STRUTTURE E MACCHINE	€ -
CONSUMI (Acqua, energia elettrica, riscaldamento, telefono ecc.)	€ -
ASSICURAZIONI	€ -
CONTRIBUTO CAPITARIO AL PARROCO	€ -
TASSE DIOCESANE (vidimazioni ecc.) e STATALI (redditi fabbricati, terreni ecc.)	€ -
SPESE BANCARIE E INTERESSI PASSIVI	€ -
altro...	€ -
altro...	€ -
altro...	€ -

%

1. Come si rapporta la nostra parrocchia con le parrocchie vicine, con la zona pastorale, con il vicariato? La gente apprezza e aderisce alle iniziative vicariali e diocesane?

2. Chi aderisce a gruppi, movimenti, associazioni partecipa alla vita della parrocchia? Ci sono esperienze di collaborazione fra movimenti, gruppi e associazioni diverse?

3. Quali sono le “lontananze” più difficili da raggiungere per la comunità?

4. L'azione pastorale della parrocchia risulta una somma di attività settoriali e di iniziative frammentarie o è ispirata a una progettualità ed a una “logica integrativa”? Con quali esperienze? La parrocchia tiene conto del programma pastorale diocesano?

5. Come operano i Consigli pastorale e degli affari economici?

6. C'è l'Azione Cattolica in parrocchia? Sono presenti tutti i settori? Dove non è possibile aprire l'associazione si collabora con l'associazione zonalmente?

7. La parrocchia è un punto di riferimento per i giovani?

2. RIPARTIRE DAL PRIMO ANNUNCIO DEL VANGELO DI GESÙ

«C'è bisogno di un rinnovato primo annuncio della fede. Tutti devono trovare nella parrocchia una porta aperta nei momenti difficili o gioiosi della vita. L'accoglienza, cordiale e gratuita, è la condizione prima di ogni evangelizzazione» (VMP 6).

Tra i credenti qualcuno può scoprire di non avere rapporti profondi se non nella cerchia del suo gruppo, del suo circolo, della sua parrocchia e pressoché nessuna apertura o dialogo con chi è lontano dalla pratica di fede. È una sorpresa che inquieta. Ci sono anche cattolici che preferiscono in pubblico glissare sui temi della fede per timore, per non sembrare importuni e, qualche volta, per rispetto umano. L'incontro con persone di altre convinzioni, al di là della riuscita, potrebbe risultare uno stimolo prezioso per chi è credente a realizzare quella prima modalità dell'evangelizzazione che è l'incontro, l'ascolto, la condivisione della propria esperienza di fede. Il credente sa che l'evangelizzazione è un atto di amicizia attraverso il quale confida il proprio cammino alla luce del Vangelo. Questo non può accadere senza un atteggiamento di stima verso l'altro. Una stima irrobustita dalla consapevolezza che in chi gli sta di fronte ci sono esigenze di verità, aspirazioni al bene e desiderio di bellezza. Ce lo ricorda un grande amico di tutti, Sant'Agostino di Ippona: «Il nostro cuore, Signore, è inquieto finché non riposa in te» (*Conf.* 1,1).

1. Ci sono occasioni ed opportunità (avvenimenti, situazioni, urgenze) nelle quali la parrocchia ha sperimentato o sperimenta il suo essere «segno e strumento di intima unione con Dio e di unità di tutto il genere umano» (cfr. LG 1)?

2. Per l'evangelizzazione è essenziale la comunicazione della fede da persona a persona. Come vengono educati e preparati i fedeli a questo compito prioritario? Quale cura e attenzione si ha per i rapporti?

3. Sono presenti in parrocchia proposte di evangelizzazione e di approfondimento della fede, come “centri di ascolto del Vangelo”, “scuole della fede”, missioni popolari, ecc.?

4. Si fa la visita annuale alle famiglie? Con quale impostazione, impegno, esiti?

5. Cosa si fa per portare l'annuncio del Vangelo ai cosiddetti “lontani”? Si è compiuto qualche passo per dare alla parrocchia una vera impronta missionaria?

6. Quali iniziative e attività di aiuto alle missioni sostiene la parrocchia? È sentito il legame con il Centro missionario diocesano e con i nostri missionari?

7. Si fa qualcosa per formare alla sensibilità ecumenica e al dialogo interreligioso?

7. “PASTORALE INTEGRATA”: CONDIVISIONE DI CARISMI E STRUTTURE

«È finito il tempo della parrocchia autosufficiente. Occorre mettere le parrocchie ‘in rete’ in uno slancio di pastorale d'insieme, in ambiti come carità, lavoro, sanità, scuola, cultura, giovani, famiglie, formazione, ecc. – in ordine alle quali non si potrà non lavorare insieme sul territorio più vasto, scoprire nuove ministerialità, far convergere i progetti. [...] Un ulteriore livello di integrazione riguarda i movimenti e le nuove realtà ecclesiali, che hanno un ruolo particolare nella sfida ai fenomeni di scristianizzazione e nella risposta alle domande di religiosità, incontrando quindi, nell'ottica della missione, la parrocchia. La loro natura li colloca a livello diocesano, ma questo non li rende alternativi alle parrocchie. Va ribadito che l'Azione Cattolica non è un'aggregazione tra le altre ma, per la sua dedizione stabile alla Chiesa diocesana e per la sua collocazione all'interno della parrocchia, deve essere attivamente promossa in ogni parrocchia» (VMP 11).

La sinodalità qualifica un modo di essere Chiesa; non indica anzitutto un fatto organizzativo, congiunturale, ma il coinvolgimento di tutte le componenti della Chiesa nella corresponsabilità.

Un modo concreto per vivere la sinodalità nella nostra Diocesi è il rilancio dei Consigli pastorali e degli Affari Economici. In questi organismi siamo chiamati a praticare il discernimento comunitario.

1. Il clima generale di secolarizzazione e di calo di partecipazione alla vita parrocchiale come viene vissuto? È pronta la comunità ad accogliere con delicatezza, rispetto, senza pregiudizi, quanti le passano accanto?

2. Vengono accolte le proposte che ci rivolge papa Francesco? Si propone uno stile di comunità e di celebrazione più sobrio, contrassegnato dalla condivisione? La parrocchia sa farsi carico delle attese dei fratelli? In che modo?

3. Quali sono nella nostra realtà i segni e i cammini di una Chiesa in uscita? Quali iniziative e attività vengono proposte per tessere rapporti diretti con tutti gli abitanti nel territorio della parrocchia?

4. C'è la Caritas parrocchiale? Come è composta e organizzata? Riesce a svolgere un ruolo di animazione caritativa all'interno della comunità? È collegata con le parrocchie vicine e con la Caritas diocesana? Come vengono valorizzati i momenti e i sussidi formativi?

5. Ci sono immigrati? Le loro famiglie sono conosciute, aiutate, coinvolte nella vita della parrocchia? Cosa si fa per la loro evangelizzazione?

6. Come vengono aiutati e sostenuti i malati a vivere con fede la loro condizione? Si celebra la Giornata del malato? Si favoriscono le associazioni che hanno a cuore il malato?

7. Come si pone la comunità parrocchiale verso la realtà del lavoro e specialmente verso le aziende presenti nel territorio?

8. C'è collaborazione tra parrocchia e istituzioni civili, ricreative, culturali?

9. Come forma la parrocchia i giovani e gli adulti al discernimento e all'assunzione di responsabilità nell'ambito dell'attività sociale e politica? Si incoraggiano, soprattutto i giovani, a partecipare alle iniziative per la conoscenza della Dottrina Sociale della Chiesa?

3. LA CHIESA MADRE GENERA I SUOI FIGLI NELL'INIZIAZIONE CRISTIANA

«Nell'iniziazione cristiana la Chiesa esprime il suo volto missionario verso chi chiede la fede e verso le nuove generazioni. La parrocchia è il luogo ordinario in cui questo cammino si realizza» (VMP 7).

La presenza dei catechisti nella nostra Chiesa è una delle realtà più vive e promettenti. I catechisti svolgono un servizio indispensabile per la trasmissione della fede in collaborazione con le famiglie. La loro presenza sul territorio è capillare. Dopo l'indagine svolta nel 2015 su un ampio campione è emersa, da parte dei catechisti, la richiesta di un più costante accompagnamento e la loro disponibilità alla formazione. L'Ufficio Catechistico ha avviato un prezioso e insostituibile lavoro di raccordo fra i catechisti, assicurando momenti specifici di formazione teologica e metodologica.

Prosegue la ricerca di un nuovo stile di annuncio, di modalità efficaci per coinvolgere le famiglie nell'iniziazione cristiana, compito di non esclusiva competenza dei catechisti ma di tutta la comunità.

Se la catechesi di iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi è importante, irrinunciabile appare la catechesi degli adulti. Questi infatti, ogni giorno, sono chiamati a scelte impegnative nel contesto di una società largamente secolarizzata. D'altro canto si riscontrano il progressivo calo della partecipazione alla vita della Chiesa, la scarsa conoscenza delle Scritture, una fede non sempre consapevole delle proprie ragioni e capace di farsi testimonianza di vita.

1. Come viene vissuta dalla comunità parrocchiale la responsabilità della catechesi? Ci sono esperienze di un nuovo modo di progettare l'iniziazione cristiana e di coinvolgere le famiglie nel compito loro proprio di accompagnare i figli nel cammino di fede? Ci sono esperienze particolari?

2. Con quali criteri vengono fissate età e date per la celebrazione dei sacramenti dell'iniziazione cristiana? Come si svolge la catechesi dei fanciulli e dei ragazzi (orientamenti, impostazione, catechismi, mediazioni)? Come viene curata la formazione dei catechisti? Da parte di chi? I catechisti conoscono il documento base della CEI "Il rinnovamento della catechesi"?

3. È passata l'idea che la catechesi, prima ancora di preparare ai sacramenti, è "per la vita cristiana" e che deve tendere a formare una mentalità di fede?

4. La parrocchia organizza campi scuola o altre iniziative residenziali per i ragazzi e i giovani? Aderisce eventualmente a quelle diocesane e zonali? I bambini e i ragazzi con problemi di inserimento sociale quale spazio hanno nel cammino di iniziazione cristiana all'interno della parrocchia?

5. Quali forme di catechesi degli adulti sono presenti nella parrocchia? È sentita l'urgenza della formazione? I fedeli sono al corrente dell'Istituto Superiore di Scienze Religiose interdiocesano e delle sue proposte formative?

6. PRESENZA NEL TERRITORIO

«La parrocchia nasce e si sviluppa *in stretto legame con il territorio*. [...] Presenza nel territorio vuol dire *sollecitudine verso i più deboli e gli ultimi*. [...] Presenza è anche capacità da parte della parrocchia di interloquire con gli altri *soggetti sociali* nel territorio e con le *istituzioni amministrative*, evitando tuttavia di diventare 'parte' della dialettica politica [...]» (VMP 10).

La comunità ha una sua precisa responsabilità per la nuova evangelizzazione con il suo stile e il suo essere accogliente. Ci sono persone che la sfiorano appena, ma colgono già a fior di pelle il clima che vi si respira. C'è chi la avvicina in momenti importanti della vita (matrimonio, nascite, funerali) o nell'itinerario dell'iniziazione cristiana dei figli o nelle situazioni di fragilità o sofferenza.

La parrocchia esprime l'amore del Signore attraverso la carità che non può però essere ridotta a puro assistenzialismo o a semplice filantropia. Ogni atto di carità della Chiesa è infatti segno di Dio che ama, atto di evangelizzazione che manifesta all'uomo il volto amante del Padre.

Papa Francesco ci ricorda che l'amore preferenziale per i poveri ha un carattere teologale, scaturisce dal Vangelo. Non solo, dunque, una Chiesa *per i poveri*, ma una Chiesa *dei poveri*, intesa come luogo di vita con i poveri (le periferie) dove essi hanno voce, ritrovano in Cristo la strada della loro liberazione, sono promotori di una trasformazione della società.

Da qui scaturisce l'esigenza di una nuova coscienza nell'impegno sociale e politico e la necessità di lasciarsi interpellare dalle situazioni più urgenti.

- 1. I giovanissimi e i giovani partecipano alla vita della parrocchia? C'è il gruppo giovanissimi e il gruppo giovani? Quale percorso è previsto per loro?**
- 2. Quali scelte si attuano per preparare i giovani al Matrimonio e alla famiglia? Com'è stata recepita l'esortazione apostolica *Amoris Laetitia*?**
- 3. Che cosa si fa per aiutare i genitori non solo a preparare il rito del Battesimo, ma anche a riscoprire il senso della vita cristiana e la loro responsabilità educativa, soprattutto in ordine alla trasmissione della fede?**
- 4. Come la parrocchia fa della famiglia “un luogo privilegiato della sua azione”? Ci sono esperienze in merito?**
- 5. Cosa facciamo per stare vicino alle famiglie in crisi e a quelle dette “irregolari”?**
- 6. La parrocchia favorisce la scoperta della comune vocazione alla santità e della vocazione particolare di ciascuno? Offre per questo tempi e occasioni di preghiera e di dialogo spirituale?**
- 7. Come collabora la parrocchia alle proposte del Centro diocesano per le vocazioni sacerdotali e religiose? Si fa costante preghiera per chiedere il dono delle vocazioni? Sono sbocciati in questi anni vocazioni di speciale consacrazione?**

4. ALLA MENSA DELLA PAROLA E DEL PANE: IL GIORNO DEL SIGNORE

«La vita della parrocchia ha il suo centro nel giorno del Signore e l'Eucaristia è il cuore della domenica. È necessario ripresentare la domenica in tutta la sua ricchezza: giorno del Signore, della sua Pasqua per la salvezza del mondo (VMP 8)».

Negli *Atti degli Apostoli* si dice che «la Parola corre» e suscita la conversione e la compunzione del cuore. Gli apostoli possono constatare «con gioia» (il vocabolo torna oltre 40 volte) i frutti e i fatti che la Parola produce. La consegna di questa Parola alla comunità cristiana è un evento carico di grazia, di virtù e di potenza irradiante. San Paolo ne era affascinato: «Guai a me se non predicassi» (1Cor 9,16). È una Parola da donare «in ogni occasione opportuna e inopportuna» (1Tim 4,2), all'orecchio dei vicini o sul tetto per i lontani (cfr. Mt 10,27), nella sua integrità, con *parresia*.

Tutto il clima che avvolge la Chiesa delle origini è pervaso dal senso di una presenza viva dello Spirito che agisce attraverso dei segni. Già nella mattina di Pentecoste gli ascoltatori di Pietro domandano di essere battezzati. Si dice che la comunità dei discepoli si riunisce per la frazione del pane e, nel dono del pane spezzato, il Signore si fa presente. Con l'imposizione delle mani viene significata la potenza dello Spirito che suscita carismi e manda in missione. «Fate questo in memoria di me», aveva detto il Signore (1Cor 11,24). Il Cristo ha voluto che la Chiesa perpetuasse l'economia dei segni e fosse perenne mediatrice della sua opera nella storia. Per rendere più disponibile l'annuncio della Parola e lo spezzare del pane eucaristico occorre rintracciare altre figure ministeriali: diaconi, ministri istituiti, catechisti, ministri straordinari della Comunione, volontari della Caritas, etc. Inoltre, la molteplicità dei ministeri può aiutare i presbiteri a concentrarsi su ciò che è essenziale per il loro ministero: il servizio alla Parola, l'Eucaristia, il Sacramento della Riconciliazione e la direzione spirituale.

1. La parrocchia che uso fa della Parola di Dio? Quale annuncio, quale catechesi, quale lectio divina, quale studio, quali scuole?

2. I parrocchiani vivono i sacramenti nella loro pienezza? Si cerca di superare routine, ritualità esteriore, folclore, burocrazia? Ci sono esperienze in merito? I sacramenti sono sempre accompagnati dalla proclamazione della Parola? È frequentato il sacramento della Riconciliazione?

3. Si è posto un serio impegno per fare dell'Eucaristia domenicale il centro della comunità parrocchiale? Quali scelte si compiono per preparare e celebrare bene la S. Messa?

4. Che cosa si fa per la formazione liturgica? Si ha cura per il canto (scelta dei testi, delle musiche, partecipazione dell'assemblea e presenza del coro)? Ci sono ministri istituiti e ministri straordinari della comunione? Quali servizi svolgono? Hanno le competenze relative al loro ministero? C'è il gruppo ministranti (chierichetti)?

5. Si cura la proposta di momenti aggregativi che diano concretezza al collegamento tra celebrazione domenicale, espressione della fede e testimonianza della carità?

6. Come vengono celebrate la festa patronale e le altre feste popolari?

Si riesce a farne occasione di annuncio, di formazione e di catechesi per chi ha un incontro soltanto occasionale con la parrocchia?

5. PER LA MATURITÀ DELLA FEDE. LA CURA DEGLI ADULTI E DELLA FAMIGLIA

«La parrocchia missionaria fa della famiglia un luogo privilegiato della sua azione, scoprendosi essa stessa famiglia di famiglie, e considera la famiglia non solo come destinataria della sua attenzione, ma come vera e propria risorsa dei cammini e delle proposte pastorali. [...] Al fondo dell'attenzione pastorale alla vita adulta del cristiano sta la riscoperta del Battesimo» (VMP 9).

Poniamo la famiglia come punto di partenza e di creatività. Possiamo ricorrere ad un'immagine: Ulisse, tornato a Itaca, si fa riconoscere nel tendere l'arco e nell'infilare la freccia in una serie di dieci anelli allineati. Allo stesso modo, molta della nostra azione pastorale potrebbe irradiarsi attraverso la famiglia, da vedersi non solo come ambito o settore, ma come dimensione fondamentale della pastorale stessa. C'è bisogno di un'evangelizzazione che entri, illumini e nutra la vita di coppia, il mondo affettivo, il lavoro, l'educazione dei figli. La parrocchia può offrire almeno un'oasi per un incontro con la Parola di Dio. Ad esempio nel "gruppo famiglia" si crea il clima per un migliore approfondimento del sacramento del Matrimonio nella sua bellezza, nella sua potenza e nei suoi effetti. Il "gruppo sposi" può costituire per la parrocchia un laboratorio di esperienze di Vangelo vissuto in famiglia; inoltre, con la sua presenza può offrire alla parrocchia quello che è più suo: clima affettuoso, attenzione e rispetto verso tutti secondo il passo di ciascuno, dimensione domestica... La famiglia viene aiutata ad essere a sua volta soggetto di pastorale: casa piccola Chiesa, aiuto ai vicini, presenza cristiana nel paese.